

# Buona Volontà negli Affari Mondiali

*Bollettino della Buona Volontà Mondiale*

Numero 2  
2024



## Pianificare per un Futuro Trasformativo

Il numero precedente di *Buona Volontà negli Affari Mondiali* ha introdotto il *Summit sul Futuro* di settembre delle Nazioni Unite ed ha esplorato le reti di buona volontà che operano attraverso idee e politiche per pianificare un futuro migliore.

Questo numero continua il tema con una discussione sull'idea della Saggia Eterna secondo cui la pianificazione indica "l'emergere dell'aspetto Volontà" negli affari umani.

I contributori ospiti aggiungono le proprie riflessioni. May East discute il design rigenerativo come un approccio trasformativo alla pianificazione, soprattutto per quanto riguarda le città.

Marco, un funzionario pubblico internazionale, valuta lo stato della cooperazione negli affari internazionali, con approfondimenti sull'importanza dell'istruzione nella costruzione di uno spirito di cooperazione tra persone e nazioni.

In un'intervista, Daniel Perell riflette sul processo del Summit e sul suo significato per l'evoluzione umana.

Il Summit del Futuro inizia il 20 settembre con due Giornate d'Azione che coinvolgono le parti interessate che rappresentano tutti i settori della società, seguite da un Summit di due giorni in cui governi e Capi di Stato riflettono sui piani e adottano un Patto per il Futuro, accompagnato da un *Patto Digitale Globale* (Global Digital Compact) e una *Dichiarazione sulle Generazioni Future* (Declaration on Future Generations).

L'iniziativa di visualizzazione del *Ciclo di Conferenze della Buona Volontà Mondiale* si concentrerà sul Summit di settembre.

- La Pianificazione Umana, l'Interdipendenza e il Summit del Futuro
- Espandere i Circoli di Inclusione
- Intervista della Buona Volontà Mondiale a Dan Perell
- Rigenerazione: un concetto che si è evoluto nel tempo di Dr May East
- Cooperazione globale: siamo sulla buona strada?



## La Pianificazione Umana, l'Interdipendenza e il Summit del Futuro

In un classico libro sulla Saggiezza Eterna di Alice Bailey, una serie di suggerimenti è stata data a un gruppo di studenti. È stato consigliato loro di riflettere su questi suggerimenti, usandoli come un modo per evocare l'intuizione e approfondire la loro comprensione del flusso mutevole di direzione nelle vicende umane.

Il Secondo Suggerimento dato agli studenti negli anni '40 sembra rilevante ora, mentre ci avviciniamo all'imminente **Summit del Futuro** alle Nazioni Unite a settembre. L'indizio recita: "La pianificazione umana oggi è una delle prime indicazioni dell'emergere dell'aspetto Volontà"<sup>1</sup>. Quindi, in questo momento di divisione e di rischio, cosa ci dice la qualità della pianificazione sulla volontà emergente?

L'"aspetto-Volontà" si riferisce alla comprensione, comune alla maggior parte delle tradizioni spirituali, che la Vita contiene in sé una Presenza universale intenzionale che può essere intesa come un "flusso di direzione" che guida le grandi trasformazioni cicliche registrate dagli storici.

Mentre i pensatori rispondono a questo flusso di direzione (positivamente, negativamente o in qualsiasi altra via di mezzo), un flusso di idee si riversa attraverso la mente collettiva, rivelando nuovi approcci ai bisogni, ai problemi e alle opportunità di ogni epoca. Alcune di queste idee iniziano poi ad essere elaborate attraverso piani e progetti che vengono costantemente adattati e perfezionati e alla fine portano a un nuovo ordine.

Molti pensatori sarebbero d'accordo sul fatto che un impulso verso la sintesi ha guidato i processi evolutivi negli ultimi 70 anni circa, influenzando il pensiero e condizionando gli affari del mondo. La pianificazione globale, compreso il Vertice, riflette questo impulso. Essa riflette anche la necessità di rispondere alla crescente intensità dei problemi causati dalle divisioni tra le nazioni e dall'eccessivo materialismo. Le crisi stanno aumentando. I governi, i pensatori e le istituzioni sono chiamati a rispondere. La pianificazione di oggi è molto diversa da quella che ha portato alla creazione delle Nazioni Unite ed era viva al tempo in cui è stato scritto il libro di Alice Bailey. Al posto del piccolo gruppo di potenze alleate ci sono ora 193

stati sovrani coinvolti nella pianificazione dell'ONU, oltre a un insieme di parti interessate organizzate e potenti, molte delle quali esistevano a malapena negli anni '40. Inoltre, c'è una concentrazione senza precedenti di ricchezza e potere nelle società globali, ognuna con la propria agenda; gli arsenali militari hanno un grado di sofisticazione inimmaginabile negli anni '40 e la pianificazione deve tenere conto dei nuovi social media.

Gran parte della pianificazione e dei negoziati da parte dei governi (non solo per il Vertice, ma anche per i relativi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, il Rapporto 2021 del Segretario Generale delle Nazioni Unite "**La nostra agenda comune**" commissionato dai governi e l'intera visione per lo sviluppo sostenibile che ha dominato le politiche delle Nazioni Unite negli ultimi decenni) riflette comprensibilmente sia il "vecchio" che il nuovo modo di pensare. I piani tendono a riflettere l'orientamento e gli obiettivi dei tecnocrati, più interessati all'attuazione materiale e alle misure del progresso che a garantire che lo spirito di sintesi e il benessere prosperino nel nuovo ambiente.

Ma concentrare la critica su questo focus materiale significa trascurare il fatto che i piani sono semplicemente risposte materiali all'impulso alla sintesi. E ignora l'attenzione più profonda alle relazioni inclusive che ha una presenza più forte nella pianificazione locale, nazionale e internazionale rispetto a qualsiasi altro momento precedente. Questo può essere visto in vari scenari di pianificazione delle Nazioni Unite, tra cui il progetto **Futures of Education** dell'UNESCO e l' **Hub di coordinamento dei sistemi alimentari delle Nazioni Unite**. E lo si vede negli sforzi per progettare un mondo materiale che ponga fine alla grave povertà e alla fame per tutti, rispetti i diritti e la dignità di tutte le persone (tutti i generi, tutti i gruppi razziali ed etnici, tutte le classi economiche) e smetta di danneggiare e inquinare l'ambiente.

In termini generali, i governi hanno aderito all'agenda trasformativa senza un forte senso di intenti (da qui il divario tra i piani e le politiche nazionali) – anche se alcuni dei diplomatici incaricati di condurre i negoziati hanno svolto un ruolo fortemente visionario. Il risultato è che le dichiarazioni idealistiche concordate in testi come il Patto ►

per il Futuro del prossimo Vertice possono facilmente apparire, almeno a un pubblico cinico, come slogan vuoti senza alcun forte senso di volontà e direzione. Dopo tutto, i governi e i loro popoli continuano, per lo più, a rispondere alle sfide globali dal punto di vista dell'egocentrismo nazionale. Le grandi e potenti corporazioni (non tutte, ma la maggior parte) contribuiscono a guidare questo egocentrismo separativo, così come le varie forze politiche, religiose e civili organizzate.

Tuttavia, è importante affermare che l'assenza di una visione all'interno della maggior parte dei governi non riflette una generale mancanza di volontà nel processo di pianificazione, e non riflette la volontà di ogni governo – si veda, ad esempio, la leadership del primo ministro delle Barbados, Mia Mottley, della **Bridgetown Initiative** per la riforma dell'architettura finanziaria globale con i suoi piani per facilitare la finanza per i paesi più vulnerabili al cambiamento climatico. E al di là dei governi, molti degli altri attori nel processo di pianificazione sono guidati da una forte visione di coscienza universale, cooperazione e senso del bene comune, come evidenziato

nell'ultimo numero di questa Newsletter.

Il passato vive nel presente e la pianificazione consiste nel sollevare il presente verso un possibile futuro migliore che rifletta le idee in arrivo. Il cambiamento avviene attraverso la spinta delle risposte alle idee, alle visioni e ai piani, e alle crisi negli affari umani che queste risposte generano. I piani ispirati dalle nuove idee e guidati da problemi crescenti generano inevitabilmente una resistenza naturale al cambiamento e un desiderio di un passato mitico, così come attirano un desiderio idealistico di abbracciare pienamente il futuro immaginato, tentando di lasciarsi il passato alle spalle senza affrontare le forze elementari (le abitudini, le lealtà e i paradigmi) che hanno dato origine a quel passato. Allo stesso tempo, c'è un nucleo di "pianificatori" che sono disposti a confrontarsi con la realtà di dove si trovano ora le nostre società e a tracciare una via da seguire verso un futuro immaginato, lasciando il "mondo della retorica", come ha **scritto** Daniel Perell, un collaboratore di questa Newsletter, ed entrando nel "campo di attività".

L'attenzione focalizzata sui piani per il futuro, attentamente

coreografati dall'ONU, crea l'opportunità di definire e perfezionare ulteriormente la visione e, nel processo, di evocare un livello di volontà sempre più profondo. Piuttosto che un evento una tantum, il vertice è un processo di lunghe consultazioni e negoziati. E sebbene gli accordi e le decisioni siano in ultima analisi presi dai governi, le parti interessate che riflettono una diversità di voci del "noi, il popolo" svolgono un ruolo forte. Mentre, nel contesto delle Nazioni Unite, il termine "parti interessate" si riferisce solitamente alla società civile (organizzazioni e movimenti), questo termine è stato ora esteso a "**Principali gruppi e altri portatori di interessi**" (come: donne; bambini e giovani; autorità locali; agricoltori). L'intera comunità dei Grandi Gruppi si organizza in 'Gruppi' tematici come 'Energia', 'Finanziamento dello Sviluppo Sostenibile', Gruppo dei Comuni', 'Gruppo Unitivo'. Molti di questi gruppi hanno presentato le proprie bozze di testi per *il Patto del futuro*.

Ciò significa che la pianificazione umana oggi è molto più diffusa di quanto spesso si creda, coinvolgendo vaste circoscrizioni di persone di tutte le nazioni e a tutti i livelli della comunità: locale, provinciale, nazionale, regionale e

globale. La pianificazione per la cooperazione e lo sviluppo è diventata una parte vitale della governance a tutti questi livelli, e riflette chiaramente una mobilitazione di buona volontà organizzata e la volontà di approfondire la cooperazione e la condivisione per il bene comune, insieme a una volontà più conservatrice di rallentare il cambiamento, e una volontà di opposizione che resiste alle idee di sintesi e interdipendenza.

Come riconosce l'attuale bozza del **Patto per il Futuro** ('rev.2' al momento in cui scriviamo), questo è un momento critico che richiede una trasformazione: "Ci troviamo di fronte a una gamma crescente di rischi catastrofici ed esistenziali. Se non cambiamo rotta, rischiamo di precipitare irreversibilmente in un futuro di crisi persistenti e di collasso". Il Patto offre una visione di "una trasformazione globale" che porta a "rinnovamento e progresso fondati sulla nostra comune umanità". Traccia "un percorso verso un futuro più luminoso per tutta l'umanità, compresi i più vulnerabili ... lottare per un mondo che sia sicuro, sostenibile, pacifico, inclusivo, giusto, equo, ordinato e resiliente". Anche con tutte le diverse agende degli stati nazionali (ancora in gran ►

parte guidate dall'egocentrismo nazionale) e con il potere delle gigantesche corporazioni, c'è ancora un accordo corrente, almeno nel Patto, sul fatto che l'intenzione della comunità internazionale è quella di avviare una serie di azioni per tutta l'umanità per andare avanti in cinque aree principali: sviluppo sostenibile e finanziamento dello sviluppo; pace e sicurezza internazionale; scienza, tecnologia, innovazione e cooperazione digitale; giovani e generazioni future; governance globale. La pianificazione e la progettazione del futuro, spinte da un impulso naturale alla buona volontà e in risposta ai problemi del presente, concentrano la creatività umana e l'attività intelligente e volontaria. Il fermento progettuale in atto e le forti energie di sostegno e di resistenza che questa progettualità suscita, sono il segno che è in atto una profonda trasformazione delle relazioni umane.

i. Alice A. Bailey, *Discepolato nella Nuova Era*, II, p. 359 edizione inglese



## **Espandere i Circoli di Inclusione**

### ***Intervista della Buona Volontà Mondiale a Daniel Perell***

**Daniel Perell** è un rappresentante della [Comunità Internazionale Baha'i](#) presso le Nazioni Unite ed è copresidente del Comitato direttivo della [Coalizione per le Nazioni Unite di cui abbiamo bisogno](#). La Buona Volontà Mondiale ha parlato con lui alla fine di luglio.

### **Molti credono che un Piano Divino stia funzionando negli affari umani. Da cosa lo capisci?**

Le analogie aiutano a comprendere il modo in cui la storia umana sembra svolgersi a livello macro e l'analogia con cui io risuono è quella dell'evoluzione o dei progressi di un essere umano. Si inizia da bambini, e poi si passa all'infanzia e all'adolescenza, e infine all'età adulta. Ora siamo essenzialmente nell'adolescenza dell'umanità. Abbiamo le capacità per realizzare il potenziale per creare società giuste in cui prevalga la pace, e tutti abbiano l'opportunità di essere istruiti e

contribuire al miglioramento della società. Ad un certo punto in futuro, lo faremo. Ciò non significa che non ci saranno malattie o difficoltà, ma possiamo farlo, e creeremo quel mondo. Ma, in questo momento, siamo ancora in uno stato di maturità imperfetta tra l'infanzia e l'età adulta.

L'adolescenza è un momento importante in cui sviluppiamo le abilità che in seguito ci serviranno.

Le fasi precedenti dell'umanità erano essenzialmente definite dalla dicotomia "noi" contro "loro". Quindi, se il "noi" fosse la nostra tribù o la nostra comunità o la nostra città o la nostra nazione, potremmo svilupparci in contrasto con "loro", ma ora stiamo iniziando a confrontarci con la realtà che non c'è "loro", che siamo tutti solo "noi". E questo è in realtà un salto molto difficile da fare. Abbiamo ampliato i nostri circoli di inclusione nel corso del tempo, ma è sempre stato con "loro". Ora la domanda è come e quando riconosceremo che siamo solo "noi", e poi svilupperemo istituzioni e strutture che riflettano quella "noi" o unità dell'umanità. Questo sembra essere il punto in cui siamo.

### **Perché il Summit del Futuro è particolarmente significativo?**

Non siamo sicuri di cosa si otterrà effettivamente, ma a livello concettuale, è un momento

estremamente importante per pensare al futuro dell'umanità, per impegnarsi in modo significativo in ciò che vogliamo lasciare alle generazioni future. Tendiamo a pensare a 10-15 anni come a lungo termine, ma qui il futuro è aperto. Il Vertice rappresenta un'importante occasione per esercitare l'immaginazione. A livello internazionale o anche locale non abbiamo sufficienti opportunità per immaginare in questo modo.

Negoziare il Patto per il futuro riflette una tensione tra il pragmatismo, ciò che è realizzabile in questo momento con le sue numerose crisi, e la visione di un futuro migliore. È come scalare una montagna. Di tanto in tanto, c'è la possibilità di vedere la vetta mentre si sale. E tu cogli l'occasione per dire "sì, è lì che sto andando, questo è l'obiettivo". Quel momento di ispirazione, eccitazione ed energia è importante perché è un promemoria di ciò che stai cercando di ottenere. E poi si torna sul sentiero. Non arriverai mai sulla vetta solo guardandola. Ma ogni volta che hai la possibilità di vederla, di vedere la visione per cui stai lavorando, essa ti ispira e ripristina quel senso di speranza ed eccitazione. Penso che questo sia ciò che rappresenta il Summit del Futuro.

**In questo processo, quale ruolo sta svolgendo la società civile?** ►

A volte, penso che la società civile debba essere ed è un'autorità morale. Parliamo di ciò che pensiamo debba essere fatto, separato dalle pressioni delle elezioni, dagli interessi monetari o dai profitti o guadagni a breve termine. Eppure, gran parte della società civile concepisce se stessa, e gli Stati membri concepiscono la società civile come un meccanismo di responsabilità, "che ci tiene con i piedi sul fuoco e ci tiene responsabili". Penso che ci sia un certo grado in cui questo è utile. Ma se il tuo unico strumento è un martello, allora tutto è un chiodo. Forse questa idea di protesta e di "supporto ad oltranza" ci porta solo fino a un certo punto, è come costruire su fondamenta fratturate. In una mentalità di sola protesta tutto diventa bianco o nero, con noi o contro di noi.

Tuttavia, questo deve essere misurato con la realtà del mondo in cui viviamo, con le sue ingiuste dinamiche di potere. Gli Stati membri ricchi diventano più ricchi e gli Stati membri poveri si indebitano ulteriormente a causa dei presupposti su cui è costruito l'intero sistema.

Il Summit del Futuro offre l'opportunità di pensare alle future relazioni tra la società civile e i governi in termini più ampi: partnership, impegno costruttivo, rafforzamento reciproco,

utilizzando le nostre diverse posizioni strategiche per portare avanti la stessa causa da parti diverse.

Abbiamo cercato di creare modi di lavorare che consentano agli Stati membri, alla società civile e ad altri soggetti di collaborare su questioni di interesse condivisi in modo non gerarchico. Non è un sistema perfetto perché siamo tutti inseriti in certe dinamiche di potere e presupposti ereditati, ma penso che ora ci sia più discussione intorno alla cooperazione tra le diverse parti coinvolte in questo processo.



## **Rigenerazione: un concetto che si è evoluto nel tempo**

### **Dr May East**

**May East** è un'urbanista internazionale, professionista rigenerativo e autore che fornisce indicazioni politiche ai governi locali e regionali, al settore privato e alle agenzie intergovernative.

[www.mayeast.co.uk](http://www.mayeast.co.uk)

Per oltre un secolo, la "rigenerazione" all'interno della

teoria e della pratica della pianificazione ha plasmato e modificato gli ambienti urbani, rispondendo ai cambiamenti delle condizioni di vita guidati dalle forze economiche e politiche del momento. I primi progetti di riqualificazione tendevano a concentrarsi sull'inversione del declino e del degrado urbano migliorando la struttura fisica delle aree, mentre i programmi successivi hanno tentato di stimolare nuove attività sociali ed economiche per migliorare la vivibilità e l'immagine delle città.

Alle soglie del XXI secolo, un gruppo stimolante di teorici e professionisti della rigenerazione sta tentando di riposizionare la "rigenerazione" come un paradigma basato sulla conoscenza, fondato sulla scienza dei sistemi viventi e sulla consapevolezza che ogni forma di vita è unica e annidata all'interno di altri sistemi viventi più grandi. <sup>i</sup><sup>ii</sup>

I sostenitori della progettazione e dello sviluppo rigenerativo sostengono che in un mondo imprevedibile, possiamo aiutare a valorizzare i luoghi in cui viviamo e lavoriamo, andando ben oltre il semplice mantenimento di un equilibrio precario tra la più ampia comunità di vita e l'esistenza delle comunità umane dal punto di vista dei bisogni essenziali e delle comodità. <sup>iii</sup>

In pratica, il concetto di sviluppo urbano rigenerativo mira a garantire che le città non solo diventino a rifiuti zero e a basse emissioni di carbonio, ma vadano oltre, migliorando il rapporto tra un'umanità in via di urbanizzazione e gli ecosistemi che sostengono gli stili di vita. <sup>iv</sup> Cruciali per questo approccio sono il pensiero sistemico, il rispetto per il luogo e il coinvolgimento delle parti coinvolte maggiormente responsabili.

Il potere è sempre stato un elemento centrale nella teoria della pianificazione. Ma che tipo di potere cercano di esercitare i progettisti rigenerativi? La nostra generazione deve navigare verso un cambiamento paradigmatico dal potere al potere con, che si manifesta come uno "scopo intelligente attivo" <sup>v</sup> applicato in modo rigenerativo. In questo contesto, la progettazione non è più appannaggio di una classe dominante focalizzata sulla ricostruzione postbellica o sulla creazione di piani di sviluppo che applicano approcci urbanistici e normativi volti a migliorare i valori del mercato immobiliare ignorando l'unicità del luogo.

Al suo interno, il "design" contemporaneo è inteso come un processo di visione condotto come ►

una pratica sociale – come proposto dall'autrice Sylvia Margolin e dallo storico del design Victor Margolin – che implica che la forma urbana è concepita, discussa e pianificata prima di essere sviluppata.<sup>vi</sup> In questo contesto, il design è associato alla capacità collettiva di liberare il potenziale specifico di ogni luogo e comunità (piuttosto che identificare problemi da risolvere), portando la sua essenza nel mondo ed esplorando come i sistemi costruiti ed ecologici possano co-evolversi.<sup>vii</sup>

Pamela Mang, co-fondatrice di **Regensis**, afferma che lavorare in modo rigenerativo capovolge la questione critica da ciò che dobbiamo fare *a chi dobbiamo diventare*; e quali nuove capacità dobbiamo raggiungere.<sup>viii</sup> Perché ciò accada, dobbiamo sviluppare la nostra capacità di osservarci "progettando" mentre praticiamo la riflessività e riflettiamo sulla qualità del nostro pensiero e del nostro stato d'essere. Questo ci aiuta ad andare oltre i nostri modi tradizionali di dare un senso al mondo verso la costruzione di una volontà politica profonda e di capacità di pensiero sistemico necessarie per creare nuovi modi di vivere in armonia con la vita umana e più-che-umana.

Mentre abbandonano il tentativo di controllare un ambiente, i designer rigenerativi diventano anche più aperti a manifestare la serendipità. Storicamente, il termine *serendipità*, coniato dal romanziere inglese Horace Walpole, ha descritto la scoperta accidentale di qualcosa di prezioso. Questo fenomeno tende a creare risultati progressivi inaspettati grazie a una combinazione di sforzo, fortuna, prontezza e flessibilità, spesso mentre si cerca una cosa e se ne trova un'altra.<sup>ix</sup> Anche in questo caso, il potenziale delle scoperte accidentali è accresciuto dall'atteggiamento di coloro che si impegnano intenzionalmente nel processo di progettazione con ciò che Merton e Barber descrivono come "l'osservatore porta al dato piuttosto che il dato a se stesso".<sup>x</sup>

Nel mio recente libro *E se le donne progettassero la città?*<sup>xi</sup> Sostengo che lo sviluppo rigenerativo e l'approccio progettuale che mira a progettare sistemi umani che co-evolvono con i sistemi naturali, rimarrà inconcludente se non orientato al lavoro politico di incorporare i bisogni e le prospettive delle donne in un modo che generi benefici reciproci e una maggiore espressione di genere della vita urbana.

Propongo di abbandonare le vecchie mappe per raggiungere nuovi territori e introdurre il concetto di mappare la 'presenza' delle donne. Questo concetto adotta e combina la nozione di "presenza", come modo consapevole di prestare attenzione alla vita, momento per momento, con il concetto di "azione", intesa come consapevolezza critica del contesto e capacità di agire. Rafforza l'importanza di una mente preparata come condizione per innescare un'esperienza fortuita, suggerendo che creare qualcosa di prezioso dall'inaspettato non è una questione di fortuna, ma piuttosto una questione di messa in atto intenzionale.

Questa nuova mappa che possiamo creare insieme è quella di un mutualismo co-evolutivo radicato in un desiderio di inclusività, un'incarnazione della cura e un riconoscimento della complessità. Co-evolvere il mutualismo qui significa impegnarsi e ascoltare tutti coloro che hanno un interesse nel sistema, in un dialogo riflessivo e generativo che incoraggia l'apprendimento insieme.

Sostengo l'allargamento intenzionale degli orizzonti guidati da esperti di pianificazione urbana e la ricerca di persone che abbiano

prospettive diverse (anche opposte) dalle nostre, identificando linee di lavoro sconcertanti e ammalianti per città in co-evoluzione che funzionino molto meglio per i bambini, gli anziani, tutti i livelli di abilità e identità di genere, così come altre forme di vita. Vivere con successo in un mondo di sistemi urbani complessi significa lavorare per il bene e la vivibilità dell'insieme, così come per tutti coloro che lo compongono.

<sup>i</sup> Ungard-Benne, BC & Mang, P. (2015).

Lavorare in modo rigenerativo su tutte le scale: intuizioni dalla natura applicate all'ambiente costruito. *Journal of Cleaner Production*, vol. 109, pp. 42-52.

<sup>ii</sup> Mang, P. & Haggard, B. (2016). Sviluppo e progettazione rigenerativa: un quadro per l'evoluzione della sostenibilità. Wiley.

<sup>iii</sup> Gruppo Regenesis (2017).

<sup>iv</sup> Girardet, H., Schurig, S, Leidreiter, A. & Woo, F. (2013). Verso la città rigenerativa. Il Consiglio Mondiale del Futuro. Consiglio della Commissione Clima ed Energia.

<sup>v</sup> Bailey, A. (1960). I Raggi e le Iniziazioni. pag. 48 Società editrice Lucis.

<sup>vi</sup> Margolin, V. & Margolin, S. (2002). Un "modello sociale" di design: questioni di pratica e di ricerca. *Problemi di progettazione*, MIT Press, 18: 4. pp 24-30.

<sup>vii</sup> Mang, P. & Haggard, B. (2016).

<sup>viii</sup> Mang, P. (2023) Prefazione Uno a est, M. E se le donne progettassero la città? pp I-III. Stampa della Triarchia.

<sup>ix</sup> Merton, R. K. & Barber, E. (2004). I viaggi e le avventure della serendipità. Stampa dell'Università di Princeton.

<sup>x</sup> Merton, R. K. & Barber, E. (2004).

<sup>xi</sup> Est, M. (2024). E se le donne progettassero la città? Stampa della Triarchia.



## **Cooperazione globale: siamo sulla buona strada?**

### **Marco è un funzionario internazionale.**

#### **Contesto**

La cooperazione internazionale ha iniziato a diventare un veicolo chiave per la pianificazione e l'azione dal soccorso umanitario allo sviluppo a metà del XIX secolo con la creazione delle prime organizzazioni internazionali, tra cui il Comitato Internazionale della Croce Rossa e l'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni.

Le due guerre mondiali hanno segnato fasi significative di questo sviluppo. Alla fine della Prima guerra mondiale, la Società delle Nazioni iniziò la transizione da un paradigma di pace basato sulla sicurezza, in vigore da millenni, a uno che abbracciava anche lo sviluppo. Questa transizione si è completata con la creazione nel

1945 delle Nazioni Unite, la cui Carta sancisce il principio della cooperazione internazionale per lo sviluppo.

Molte cose sono cambiate da allora; i paesi hanno istituito agenzie nazionali per la cooperazione internazionale; le organizzazioni della società civile impegnate in tutto lo spettro, dal soccorso allo sviluppo, sono cresciute enormemente; e c'è stata una crescita simile nel settore privato attraverso la creazione di istituzioni filantropiche e la responsabilità sociale delle imprese.

Probabilmente, abbiamo avviato un'altra transizione significativa: dalla cooperazione internazionale tra i paesi alla cooperazione globale a partecipazione multipla (multi-stakeholder).

Sono passati quasi 80 anni dall'adozione della Carta delle Nazioni Unite. Dal punto di vista della vita umana questo è un tempo lungo, ma dal punto di vista dell'umanità e dello sviluppo planetario non lo è così tanto. La cooperazione globale oggi si trova di fronte a sfide importanti, quindi è importante chiedersi: come sta andando?

#### **Sfide**

Siamo entrati in un'era di crescente consumismo, che comprende non solo i beni materiali ma anche le idee, che sembrano diventare obsolete molto velocemente senza una seria riflessione. La ricerca di "nuove idee" tende a porre l'accento più sul "nuovo" che sulle "idee". È come se avessimo dimenticato che le idee e l'innovazione si costruiscono e si affinano in modo incrementale nel corso di decenni, se non generazioni, secoli o addirittura millenni. La capacità di attenzione sta diminuendo, accelerata dai social media. Le generazioni più giovani attribuiscono la responsabilità alle generazioni più anziane, senza necessariamente chiedersi se le generazioni più anziane abbiano rovinato un mondo perfetto o se abbiano ereditato un mondo tutt'altro che perfetto, e quindi ignorando inavvertitamente le persone che lavorano duramente per il bene comune in tutte le generazioni. La cooperazione intergenerazionale consapevole è fondamentale.

L'istruzione è probabilmente il fondamento dello sviluppo degli individui, delle comunità e delle società. Pertanto, negli sforzi per far progredire la cooperazione globale, è importante guardare ai modelli educativi contemporanei per vedere se sono adatti allo scopo, preparando e aiutando gli

individui e le comunità a sviluppare un'azione cooperativa per la definizione e il perseguimento del bene comune. Mentre perseguiamo la cooperazione, almeno idealmente e in termini di aspirazioni, gli attuali modelli educativi sembrano spingere a una forte competizione in età sempre più giovane. Inoltre, ci si aspetta che i giovani alunni, appena adolescenti, si concentrino solo su alcune materie a scapito di altre. Allo stesso tempo, c'è la strana aspettativa che i futuri professionisti saranno in grado di vedere le connessioni tra le scienze e le pratiche e quindi di abbattere i cosiddetti silos, o sistemi isolati tra loro. L'individuo e l'individualità sono posti eccessivamente al centro dei modelli educativi e della pratica a scapito della reale comprensione della centralità dell'altro e della collettività.

Inoltre, gli studi indicano che negli ultimi 50 anni il narcisismo è cresciuto non solo negli individui, ma anche, in modo preoccupante, nelle culture. Questo sembra, almeno in parte, essere dovuto alle attuali pratiche educative (formali, informali e parentali), a Internet e ai social media e ai miti delle celebrità. Il narcisismo



comprende un forte senso di diritto sugli altri e su qualsiasi cosa, una capacità molto limitata di valutare correttamente la realtà e il rischio, comprese le proprie capacità, l'enfasi sull'apparenza rispetto alla sostanza, la propensione al conflitto e una mancanza definitiva di capacità di cooperare genuinamente in buona fede. Alcuni degli effetti possono essere testimoniati e sperimentati, ad esempio, nella distruzione e nello sfruttamento indiscriminato dell'ambiente e della biodiversità, che rappresenta una minaccia esistenziale e suicida per l'umanità. Ancora più preoccupante è il fatto che la diffusione di valori e pratiche narcisistiche dalle caratteristiche individuali agli elementi che definiscono le nostre culture in tutto il mondo ha la conseguenza che individui che potrebbero non essere narcisisti adottano valori e pratiche narcisistiche per sentirsi parte della comunità e della società. Se queste tendenze continuano, le conseguenze negative saranno molto gravi per la vita sulla terra e per l'evoluzione dell'umanità.

In sostanza, sembra esserci una dicotomia tra le aspirazioni idealistiche a cooperare per il bene comune e i valori e le

pratiche culturali tradizionali. È come se volessimo andare in una direzione ma continuassimo a girare nella direzione opposta.

## **Opportunità**

Quindi, cosa possiamo fare per rimediare a questa situazione?

Certamente, la risposta non può venire da un singolo o da un piccolo gruppo. Eppure, per fortuna, abbiamo alcuni buoni indizi. Un'indicazione è data dalla Carta delle Nazioni Unite, in particolare dall'articolo 1, paragrafo 4, che fissa l'obiettivo per un'ONU che rappresenti "Noi, i Popoli" e "di essere il centro per armonizzare le azioni delle nazioni per il raggiungimento di..." il mantenimento della pace e della sicurezza; lo sviluppo di relazioni amichevoli tra le nazioni; e il raggiungimento della "cooperazione internazionale per risolvere problemi internazionali di carattere economico, sociale, culturale o umanitario, e per promuovere e incoraggiare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione".

Degna di nota, nell'articolo citato, è la parola "armonizzare". L'articolo non parla di "armonia",

ma di una situazione dinamica e dell'esercizio di una qualche forma di potere e di buona volontà che abbia la capacità di "armonizzare" le azioni. Inoltre, non utilizza verbi come omogeneizzare e uniformare, indicando così l'intenzione di sfruttare la diversità e tutte le diverse capacità e competenze di cui c'è un disperato bisogno quando si affrontano sfide di grande portata, come quelle a cui assistiamo oggi. "Abbiamo bisogno di tutti sul ponte."

La pianificazione è certamente un requisito e uno strumento fondamentale per concretizzare qualsiasi azione armonizzante. La portata della pianificazione globale che vediamo oggi non ha precedenti nella storia. In altre parole, qualcosa di speciale sta accadendo sotto i nostri occhi. È vero, le risorse non corrispondono ancora alla pianificazione, ma questo non è un motivo per smettere di pianificare; piuttosto, sottolinea la necessità di continuare a influenzare i modelli e gli strumenti finanziari ed economici esistenti per mettere le risorse a carico del bene comune che viene sempre più articolato e reso esplicito attraverso gli sforzi di pianificazione collettiva.

Eppure, mentre questi sforzi vengono concepiti e messi in

moto, sembra che una priorità chiave per le persone di buona volontà sia anche una rinnovata attenzione all'educazione (formale, informale e genitoriale). I programmi di studio sono necessari per: promuovere ed evocare una migliore comprensione di ciò che serve per armonizzare le cose prima dentro di noi e poi nelle nostre comunità; sviluppare una crescente capacità di cooperazione; riposizionare l'individuo dall'essere al centro all'essere un servitore dei più ampi sistemi naturali e dei loro cicli, adattando di conseguenza la pianificazione dello sviluppo; favorire l'uso del pensiero, della volontà e del cuore individuali e collettivi al servizio del bene comune; coltivare e incoraggiare la creatività; aiutare a navigare nella nostra coscienza individuale e collettiva, sviluppando le sue potenzialità e ponendo il sé in una prospettiva e relazione giusta e commisurata con altre parti della coscienza e della collettività, sostenendo al contempo un'applicazione scientifica della meditazione; e comprendere e utilizzare la dualità e la multipolarità. Fortunatamente, tutte le conoscenze e le idee fondamentali necessarie a questo scopo sono già disponibili; hanno solo bisogno della nostra maggiore ►

determinazione, attenzione e applicazione.

In altre parole, c'è un urgente bisogno di un'educazione che prepari gli individui a far parte dei collettivi, e i collettivi a far parte di più ampi collettivi e regni naturali, in sincronia con il ciclo planetario in corso. Una tale educazione planterà i semi per una nuova cultura e quindi una nuova civiltà.

---

Crediti immagine:

- Copertina - Pianificazione strategica di ss36277359
- pagina 6 - Summit of the Future - <https://www.worldfuturecouncil.org/un-summit-of-the-future/>
- pagina 8 - Living Wall - Mur Vegetal - Patric Blanc - <https://www.murvegetalpatrickblanc.com/implementations/paris-ile-de-france/musee-du-quai-branly-jacques-chirac>
- pagina 12 – generata con AI

## Aiutare a costruire giusti rapporti umani

La Buona Volontà Mondiale è un movimento internazionale che aiuta a mobilitare l'energia della Buona Volontà e a costruire giuste relazioni umane. È stata fondata nel 1932 come attività di servizio del Lucis Trust. Il Lucis Trust è un ente di beneficenza educativo registrato in Gran Bretagna. Negli Stati Uniti è una società educativa, senza scopo di lucro, e in Svizzera è registrato come associazione senza scopo di lucro. La Buona Volontà Mondiale è riconosciuta dalle Nazioni Unite come organizzazione non governativa (ONG) ed è rappresentata in regolari sessioni di incontri presso la sede centrale dell'ONU.

Il Lucis Trust è presente nel Roster del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. La newsletter della Buona Volontà Mondiale viene pubblicata tre volte all'anno, se non diversamente indicato tutti gli articoli sono preparati dai membri del suo staff. Copie multiple per la distribuzione sono disponibili su richiesta. La newsletter è disponibile anche in: olandese, francese, tedesco, greco, italiano, portoghese (online), russo, sloveno e spagnolo.

La Buona Volontà Mondiale, per mantenere il proprio lavoro, si basa esclusivamente sulle donazioni. La newsletter è distribuita gratuitamente per rendere ogni messaggio il più disponibile possibile, ma le donazioni sono sempre necessarie per questo servizio, e sono molto apprezzate.

Questa newsletter è disponibile all'indirizzo [www.worldgoodwill.org](http://www.worldgoodwill.org)

ISSN 0818-4984

Suite 54, 3 Whitehall Court,  
London SW1A 2EF, REGNO UNITO  
[worldgoodwill.uk@lucistrust.org](mailto:worldgoodwill.uk@lucistrust.org)

Rue du Stand 40,  
1204 Ginevra, SVIZZERA  
[geneva@lucistrust.org](mailto:geneva@lucistrust.org)

866 United Nations Plaza, Suite 482,  
New York NY 10017, STATI UNITI  
[worldgoodwill.us@lucistrust.org](mailto:worldgoodwill.us@lucistrust.org)

## La Grande Invocazione

**Dal punto di Luce nella Mente di Dio,  
affluisca Luce nelle menti degli uomini,  
scenda Luce sulla Terra.**

**Dal punto di Amore nel Cuore di Dio,  
affluisca Amore nei cuori degli uomini.  
Possa Cristo tornare sulla Terra.**

**Dal centro dove il Volere di Dio è conosciuto,  
il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;  
il Proposito che i Maestri conoscono e servono.**

**Dal centro che viene detto il genere umano,  
si svolga il Piano di Amore e di Luce,  
e possa sigillare la porta dietro cui il male risiede.**

**Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano  
sulla Terra.**

\*Molte religioni credono che un Maestro del Mondo verrà in futuro (da qui "Colui Che viene"), e sarà conosciuto con nomi quali il Signore Maitreya, l'Imam Mahdi, l'avatar Kalki, ecc. Questi termini sono talvolta usati nelle versioni della Grande Invocazione per persone di fedi specifiche.

## Versione adattata

**Dal punto di Luce nella Mente di Dio,  
affluisca Luce nelle menti umane,  
scenda Luce sulla Terra.**

**Dal punto d'Amore nel Cuore di Dio,  
affluisca Amore nei cuori umani.  
Possa Colui Che viene\* tornare sulla Terra.**

**Dal centro dove il Volere di Dio è conosciuto,  
il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;  
il Proposito che i Maestri conoscono e servono.**

**Dal centro che viene detto il genere umano,  
si svolga il Piano di Amore e di Luce,  
e possa sigillare la porta dove il male risiede.**

**Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il  
Piano sulla Terra.**

